



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Trattato Di Tvtte L'Opere Pie Dell'Alma Citta Di Roma

Fanucci, Camillo

Roma, 1601

Della Confraternità di S. Giuseppe di Terra Santa de Virtuosi. Capitolo
XXXVI.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11926

no da certo tempo indietro era generale, & vi poteua entrare ogn'vno: ma da certo tempo in qua essi falegnami, cioè tutti quelli, che lauorano di legname l'hanno ristretta alle lor arti solo. Questi fratelli con licenza de superiori hanno ottenuto dal rettore della parochia la predetta chiesa, qual era unita, o dependente da essa parochia, & al detto Rettore per recognition della proprietà paga ogn'anno tredici scudi. Per seruitio di questa chiesa tiene 2. capellani cōtinui con paramenti, e altre cose che li bisognano. ha ancor edificato vn oratorio, oue le feste cantano l'offitio della Madonna. Tengono Medico con il quale, & loro offitiali fanno visitare li fratelli infermi, mandandogli ancora delle limosine. Da Gregorio XIII. ottennero molte indulgentie, & facultà di poter liberar vno che stia prigione per la vita, e il liberano la vigilia della festa di s. Giuseppe condncendolo con loro in processione. Et in tal festa adornano la Chiesa con molte messe, & vesperi cantati. Fanno molte carità a i poueri, e massime a quelli della compagnia. Vanno il Giouedi santo in processione alla cappella Pauolina, & a s. Pietro honoratamente, vestiti di lacchi turchini con vn San Giuseppe nella spalla per segno. Spesso dotano zitelle pouere, e honeste, figlie di quelli della compagnia, dando a ciascuna di loro 25. scudi, & vna veste di panno turchino.

Della Confraternità di S. Giuseppe di Terra Santa de Virtuosi. Capitolo XXXVI.

Essendo andato, e ritornato dal santifs. Sepolcro di Christo N.S. & dalla città santa di Gierusalem-

lemme, vn certo M. Desiderio Canonico della chiesa collegiata di S. Maria della Ritonda, & da lui portate molte cose di gran deuotione, comunicandole con diuersi suoi amici, & dandogli ragguaglio del sudetto Sepolchro, Città, e Paesi da esso visti; e spesso per questo conuenendo insieme, p̄sorno, e trattorno più volte di creare vna compagnia, & finalmente nell'anno 1543. pontificato di Pauolo III. l'istituirno in detta chiesa della Ritonda; chiamandola la Confraternità de Virtuosi di s. Giuseppe di terra Santa, & dal medesimo Pontefice hebbero la confirmatione, & indulgentie. In questa confraternità sono quasi tutti huomini d'arti ingegnose, come Dipentori, Scultori, Architettori, Raccamatori, & d'altre arte simili. Dicano il sudetto M. Desiderio esser stato homo di molto acuto ingegno, & per l'affettion che portaua a questa compagnia, come a sua figliuola; gli lasò nella sua morte bona parte de suoi beni per carità, & per l'amor di Dio. In essa Confraternità non accettano persone se non della sudetta qualità. Hanno accomodato un Oratorio, oue le feste cantano l'Offitio della Madonua. Tengono il medico, il quale ha cura de loro infermi fratelli, facendoli uisitare con limosine da i loro infermieri. Li suoi morti accompagnano alla sepoltura, & per l'anime loro fanno celebrare diuersi anniuersarij, & messe. In detta chiesa hanno una bella cappella con un Christo, in forma di fanciullo, e s. Giuseppe; l'uno, e l'altro di rileuo di marmo, molto ben lauorati, e fatti. In essa cappella, oltre all'ornamēti & paramenti necessarij, tengano un perpetuo cap-
pel-

pellano. Fanno la festa di detto S. Giuseppe con apparato, e solennità grande, & in tal giorno l'Anno 1571. derno principio a maritare zitelle pouere, & honeste, con dargli 25. scudi, & vna ueste di panno bianco, calze, e pianelle per ciascuna, e così sempre hanno seguitato, & seguono. Poiche siamo entrati in questo così grand'e bello edifitio, & di tanta architettura della Ritonda; sarà bene in parte, e succintamente descriuerlo per quelli che non l'hanno mai ueduto. Questo Tépio adunque è molto grande, fatto in uolta, in forma ritonda, senza alcuna finestra intorno: ma solaméte in cima della uolta ha un occhio, ouero apertura tonda assai grãde, per la quale si prende il lume, & fu edificato da Marco Agrippa Romano, & dedicato in honore di tutti li Dei, & di Cibeles lor madre, come teneuano i ciechi gentili, & ui era anticamente la sua statua di marmo, & non è grã tempo che la testa di detta statua era iui appresso alla cappella maggiore gittata per terra, e mi ricordo quando ero giouinetto d'hauerla uista. Dentro, & intorno a questo bellissimo tempio sono 12. cappelle molto ben accomodate, & ornate; la porta è grandissima tutta di bronzo ben lauorata. In nanzi a essa porta sta un superbo portico sostenuto da grosse, & grãdi colonne di marmo coperto tutto con traui, traucelli, & teuole di metallo senza alcun legname, o altra materia. Ma doppo la sciocca gentilità Bonifatio IIII. ottenne questo tempio da Phoca Imperatore di Costantinopoli, & alli 13. di Maggio dell'anno 507. esso Bonifatio, secondo il rito della S. Chiesa Catholica lo dedicò, &

consecrò alla Madonna, e a tutti i Santi; & vi fu posta una figura d'essa Madonna, dipinta come s'asferisce da S. Luca Euangelista, uenuta a Roma insieme in una stessa Casa con il santiss. Sudario della Veronica, detto Volto santo, nominandola s. Maria alli Martiri: ancora ci fu posto detto santiss. Sudario, quale fu poi trasferito nella chiesa dello Spedale di s. Spirito in Salsia, & ultimaméte nella Basilica de ss. Apostoli Pietro, e Pauolo nel Vaticano: doue al presente si troua, & la casa nella quale furono portati li predetti Volto Santo, & figura della Madonna Santiss. ancora si uede in questa chiesa, nella quale ancora sono molte indulgentie concessogli da diuersi Romani Pontefici, con l'altare priuilegiato per li morti.

Della Confraternità di santa Maria dell' Angeli dell' Arte de Cocchieri. Cap. XXXVII.

AL tempo di Papa Paolo Terzo; & nell'anno 1545. era vna deuota Imagine dell'Immaculatissima Vergine Maria in campo Marzo nella strada publica, & in vna muraglia antica, quale faceua molti miracoli, & parendo à diuerse persone deuote d'essa Vergine: che si douesse indi leuare, & condurre in qualche chiesa doue con honor, & riuerentia conueniente fusse tenuta. Alcuni Cocchieris' accordorno insieme, & dal Papa gli fu concessa gratia di poter leuare detta figura, & portarla in qualche chiesa. La qual licentia ottenuta, volendo leuare essa figura; mai la potorno leuare dalla muraglia fino à tanto, che vi andò tutto il Clero
di